

IL CASO

Beffa sui fondi Ue
fermi 178 milioni
di Garanzia giovani

È UN flop Garanzia giovani, il progetto europeo di inserimento al lavoro lanciato lo scorso maggio dalla Regione e finanziato dall'Unione con 178 milioni di euro. Dei 260mila gio-

vani tra i 15 e i 29 anni — i «neet», coloro che non studiano e non hanno un impiego — potenziali fruitori, gli iscritti al portale dedicato sono finora poco più di 8mila, meno del 3% del totale. Altri 10mila fuori sede

hanno indicato la Lombardia tra le preferenze per cercare stage, tirocini e apprendistati ma nessuna delle richieste si è trasformata finora in colloquio di lavoro. La Regione: «Mancano i decreti ministeriali».

MATTEO PUCCIARELLI A PAGINA V

Beffa sui fondi Ue fermi 178 milioni di Garanzia giovani

Il piano lombardo non ha ancora l'ok del governo
Restano in attesa i 18mila ragazzi candidati ai corsi

MATTEO PUCCIARELLI

DOVEVA rappresentare la svolta: un grande piano a favore dei 260mila «neet» della regione, i giovani che né studiano né cercano lavoro. E invece Garanzia giovani, progetto europeo lanciato nel maggio scorso in pompa magna per il quale alla Lombardia sono stati destinati 178 milioni di euro in due anni, si sta rivelando un flop. Gli iscritti sono sotto le attese. E anche chi ci ha provato non s'è passato meglio, nel senso che

Poi ci sono altri 10mila giovani che hanno scelto di optare per la Lombardia, il record fra tutte le altre regioni per scelta da parte dei fuori sede.

La seconda parte del problema riguarda le chance di successo del programma in sé. Alla Afol (il vecchio centro per l'impiego) di Milano città, ad esempio, sono arrivate 300 iscrizioni. Ad oggi nessuno dei ragazzi è mai stato chiamato per il colloquio successivo. In Lombardia la giunta ha deciso di inserire Garanzia giovani dentro uno strumento già attivato in precedenza, cioè la Dote unica lavoro. In teoria un modo per risparmiare tempo; in pratica invece il ministero del Lavoro, in attesa di dare l'assenso definitivo all'idea, non ha ancora versato un euro. E non essendoci i fondi se non sulla carta, la macchina di fatto non parte. «Mancano i decreti ministeriali per l'assegnazione degli incentivi alle aziende che assumono», conferma l'assessore regionale al Lavoro Valentina Aprea. Anche gli operatori privati non brillano: secondo Adapt, centro studi fondato da Marco Biagi, oltre il 90 per cento delle offerte di Garanzia giovani sono in realtà vecchi annunci delle agenzie interinali ripubblicati. «Chiederò ai nostri uffici — aggiunge Aprea — di mandare una nuova mail agli iscritti per assicurare che saranno tutti contattati dagli operatori. Comunque dal maggio scorso ad oggi in 1.500 hanno trovato un inserimento grazie a Dote lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al programma di formazione lanciato a maggio record di iscritti da altre regioni
L'assessore Aprea: «Assicuriamo a tutti che saranno chiamati dagli operatori»

di risposte ne sono arrivate ben poche.

Il programma è rivolto ai ragazzi tra i 15 e i 29 anni senza occupazione. Ci si iscrive sul portale dedicato, si sceglie la regione dove si vuole tentare di entrare nel mondo del lavoro e dopodiché le varie regioni danno l'opportunità di scegliere tra un operatore pubblico o privato accreditato. Il quale dovrebbe prendersi in carico il singolo iscritto e orientarlo tra offerte di stage, tirocini, apprendistati e magari contratti veri e propri. I residenti in Lombardia che si sono iscritti sono 8.136: a conti fatti, meno del 3% della platea a cui le misure sono state rivolte, cioè i famosi 260mila «neet».